

TEATRO

STADILE

TORINO

Torino, 13 settembre 1979
n° 1/5p

Servizio stampa

Continuano, al Teatro Carignano, le repliche di PALETTI GIOANIN, Americano 'D HONGARDIN, che la Compagnia CAMPANINI/BARBERO presenta come suo primo spettacolo della stagione 1979-80, La messa in scena è di Tonino Micheluzzi. Le musiche di Romano Farinatti. Le scene e i costumi di Marcel Berte. Accanto a Campanini e a Barbero, partecipano allo spettacolo: Lia Dezman, Tonino Micheluzzi, Nella Colombo, Vanna Ravinale, Gianni Franco, Daniela Trezzi, Nadia Maddalena, Franzi Cortona, Piero Molino, Beppe Di Rienzo.

Calendario delle recite della settimana:

Lunedì 17 settembre RIPOSO

Da Martedì 18 a sabato 22 settembre ore 21

Domenica 23 settembre ore 15,30 e 21.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 13 settembre 1979
Prot. n° 25/288/ep

Il cartellone definitivo della stagione in abbonamento 1979-80
del Teatro Stabile di Torino sarà annunciato

venerdì 21 settembre, alle ore 11,30
nella sede di Piazza Castello 215 (4° piano)

dal Presidente dell'Ente Egi Volterrani e dai Direttori Artistico
e Organizzativo Mario Missiroli e Giorgio Guazzotti.

La preghiamo cordialmente di voler intervenire.

In attesa di incontrarla, Voglia gradire i migliori saluti.

L'UFFICIO STAMPA

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 19 settembre 1979
n° 3/ep

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 24 al 30 settembre 1979

Continua con successo di pubblico la programmazione di PALETTO GICAMIN Americano 'D MCNGARDIN di Dino Belmondo, presentato dalla Compagnia che fa capo a Carlo Campanini e Franco Barbero. La messa in scena dello spettacolo è di Tonino Micheluzzi. Le musiche di Romano Farinatti. Le scene e i costumi di Marcel Berte. Accanto ai due protagonisti figurano: Lia Dezman, Tonino Micheluzzi, Nella Colombo, Vanna Ravinale, Gianni Franco, Daniela Trezzi, Nadia Maddalena, Franzi Cortona, Piero Molino, Beppe Di Rienzo.

Calendario delle recite della settimana:

Lunedì 24 settembre RIPCSC.

Da martedì 25 a sabato 29 settembre ore 21

Domenica 30 settembre ore 15,30 e ore 21.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Conferenza stampa di presentazione del

CARTELLONE DELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO 1979/80

Venerdì 21 settembre 1979 - ore 11,30

Sede degli uffici del T.S.T. - Piazza Castello 215

Materiale informativo a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Per la stagione in abbonamento 1979-80 il Teatro Stabile di Torino presenta un cartellone di 15 spettacoli: quattro di sua produzione e 11 ospiti.

Gli allestimenti del T.S.T. richiedono un grandissimo impegno da parte dell'Ente sia per l'importanza dei testi che per la complessità della messa in scena.

Saranno quindi presentati due spettacoli di Pirandello: COME TU MI VUOI con la regia di Susan Sontag, protagonista Adriana Asti e I GIGANTI DELLA MONTAGNA, con la regia di Mario Missiroli e, nelle parti principali Anna Maria Guarnieri, Gastone Moschin, Gianni Agus, Pina Cei.

Una seconda regia di Missiroli per LES BONNES di Genet, terzo allestimento in cantiere, che si avvale ancora dell'interpretazione della Asti insieme a Manuela Kustermann e a Copi (nella parte di Madame).

Una piacevole sorpresa è costituita dall'entrata in cartellone dell'ultimo "prodotto" dello Stabile: UNA LOSCA CONGIURA DI BARBARICCIA CONTRO BONAVENTURA di Sergio Tofano, con la regia di Franco Passatore e le musiche di Gino Negri.

Come spettacoli ospiti, i Teatri Stabili partecipano con otto produzioni e precisamente:

- il Teatro di Genova con TURCARET di Lesage e LA DONNA SERPENTE di Gozzi;
- il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con VECCHIO MONDO di Arbuzov con Lina Vologhi e Ferruccio De Ceresa e IL MARCHESE VON KEITH di Wedekind con Flavio Bucci;
- il Teatro Stabile di Bolzano con IL PRINCIPE DI HOMBURG di Von Kleist con Ivo Garrani;
- il Teatro Stabile dell'Aquila con RICCARDO III di Shakespeare con Glauco Mauri e Elsa Merlini;
- il Teatro di Roma con IL VENTAGLIO di Goldoni con la regia di Luigi Squarzina;
- Emilia Romagna Teatro con IL GABBIANO di Cechov, protagonista e regista Gabriele Lavia.

Presente, ormai "di casa", il prestigioso Gruppo della Rocca con L'XI GIORNATA DEL DECAMERONE di Fabio Doplicher con la regia di Roberto Guicciardini.

La Compagnia del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli porta a Torino LA DODICESIMA NOTTE di Shakespeare (regia di De Lullo) con, tra i protagonisti, Massimo Ranieri e Monica Guerritore.

Enrico Maria Salerno si presenta come Compagnia, regista e protagonista ne IL CORNUTO MAGNIFICO di Crommelynek.

PREZZI DELL'ABBONAMENTO

8 tagliandi a scelta su 15 spettacoli

INTERO L. 36.000.=

RIDOTTO

(riservato ad Aziende, Associazioni, ecc.)

L. 24.000.=

GIOVANI

(riservato personale per giovani fino a 25 anni)

L. 14.000.=

VENDITA ABBONAMENTI

Biglietteria del TEATRO CARIGNANO, Via Roma 49 - Tel. 55 62 46/54 45 62

Ufficio Sviluppo Teatro Stabile, Piazza Castello 215 - Tel. 53 97 07 int. 91

PRENOTAZIONI: Per ogni singola recita si apriranno SEI GIORNI PRIMA della data della recita stessa -

PRENOTAZIONI ALLA BIGLIETTERIA: Gli abbonati possono effettuare esclusivamente presso la biglietteria del T.S.T. - Via Roma 49 - che funzionerà col seguente orario:

giorni feriali dalle ore 9 alle ore 19

giorni festivi dalle ore 9,30 alle ore 19

PRENOTAZIONI TELEFONICHE: L'abbonato che prenota telefonicamente deve ritirare il proprio biglietto entro e non oltre le ore 19 del giorno precedente quello della recita scelta.

Dopo tale termine la prenotazione viene ANNULLATA.

Dai primi giorni di ottobre, al Cinema Gioiello sarà presentato l'attesissimo film (reduce dal Festival di Cannes) di Ariane Mnouchkine:

MOLIERE.

Di quest'ultima fatica della prestigiosa regista francese è stato scritto:

"Un monumentale Molière sul palcoscenico della vita. Una realizzazione di forte impegno artistico. un'illustrazione ammirevole, partecipe e commossa di uno dei massimi geni teatrali di ogni epoca".

Per un accordo con l'Italnoleggic e la Direzione del Cinema Gioiello, agli abbonati del Teatro Stabile che esibiranno la nuova tessera di abbonamento 1979/80, sarà praticato un forte sconto.

CARTELLONE DELLA STAGIONE IN ABBONAMENTO 1979/80

I NOSTRI SPETTACOLI:

Luigi Pirandello

COME TU MI VUOI

Regia di Susan Sontag

Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

con Adriana Asti, Maria Fabbri, Alessandro Haber, Osvaldo Ruggieri,
Mario Valgoi -

al TEATRO CARIGNANO
dal 24 ottobre 1979

Luigi Pirandello

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

Regia di Mario Missiroli

Scene e costumi di Enrico Job

Musiche di Benedetto Ghiglia

con Anna Maria Guarnieri, Gastone Moschin, Gianni Agus, Pina Cei,
Nerina Montagnani, Umberto Raho, Alberto Sorrentino, Pino Patti -

al TEATRO CARIGNANO
dal 17 novembre 1979

Jean Genet

LES BONNES

Regia di Mario Missiroli

Scene di Lorenzo Ghiglia

Costumi di Elena Mannini

con Adriana Asti, Manuela Kustermann
e la partecipazione straordinaria di Copi

al TEATRO CARIGNANO
dal 19 febbraio 1980

Sergio Tofano (STO)

UNA LOSCA CONGIURA DI
BARBARICCIA CONTRO BONAVENTURA

Regia di Franco Passatore

Musiche di Gino no Negri

Scene di Carlo Giuliano

Costumi di STO

al TEATRO GOBETTI
da marzo 1980

GLI SPETTACOLI OSPITI: (in ordine di programmazione)

Fernand Crommelynck

IL CORNUTO MAGNIFICO

Regia di Enrico Maria Salerno

con Enrico Maria Salerno

Compagnia Enrico Maria Salerno

al TEATRO ALFIERI

dal 20 novembre 1979

William Shakespeare

Versione italiana di Salvatore Quasimodo

Regia di Antonio Calenda

Scene e costumi di Nicola Rubertelli

con Glauco Mauri, Giampiero Fortebraccio, Rosa Di Lucia, Leda Negroni
e con Elsa Merlini -

Teatro Stabile dell'Aquila

RICCARDO III

al TEATRO ALFIERI

dal 4 dicembre 1979

Aleksej Arbuzov

VECCHIO MONDO

Regia di Francesco Macedonio

Scene e costumi di Sergio Dosmo

Musiche di Giampaolo Coral

con Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa

Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia

al TEATRO GOBETTI

dal 6 dicembre 1979

Fabio Doplicher

L'XI GIORNATA DEL DECAMERONE

Elaborazione scenica di Fabio Doplicher e Roberto Guicciardini con la
collaborazione del Gruppo della Rocca.

Regia di Roberto Guicciardini

Scene e costumi di di Lorenzo Ghiglia - Musiche di Nicola Piovani

Il Gruppo della Rocca

al TEATRO CARIGNANO

dall' 11 dicembre 1979

Heinrich Von Kleist

IL PRINCIPE DI HOMBURG

Regia di Antonio Taglioni

Scene e costumi di Sergio Dosmo

Musiche Franco Piva

con Ivo Garrani, Paola Mannoni, Emilio Bonucci -

Teatro Stabile di Bolzano

al TEATRO GOBETTI

dal 18 dicembre 1979

Franz Wedekind

IL MARCHESE VON KEITH

Regia di Nino Mangano

Scene e costumi di Sergio Dosmo

con Flavio Bucci, Luigi Diberti, Elisabetta Carta, Gianni Galavotti,

Franco Jesurum e le marionette di Vittorio Podrecca -

Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia

al TEATRO CARIGNANO

dal 15 gennaio 1980

William Shakespeare

LA DODICESIMA NOTTE

Regia di Giorgio De Lullo
Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi
Musiche originali di Nino Rota

con Anita Bartolucci, Giovanni Crippa, Gianna Giachetti, Monica Guerritore,
Sandro Jovino, Ezio Marano, Luigi Onorato, Gino Pernice, Massimo Ranieri,
Gabriele Tozzi -

Compagnia Teatro Eliseo diretta da
Giorgio De Lullo e Romolo Valli

al TEATRO ALFIERI
dal 12 febbraio 1980

Alain René Lesage

TURCARET

Regia di Egisto Marcucci
Scene di Uberto Bertacca

con Eros Pagni, Giancarlo Dettori, Magda Mercatali, Marzia Ubaldi,
Graziano Giusti, Liù Bosisio, Donatello Falchi -

Teatro di Genova

al TEATRO CARIGNANO
dal 4 marzo 1980

Anton Cechov

IL GABBIANO

Regia di Gabriele Lavia
Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

con Valentina Fortunato, Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo, Renato De Carmine,
Marisa Mantovani, Tino Bianchi, Ruggero De Daninos -

Emilia Romagna Teatro

AL TEATRO CARIGNANO
dal 1° aprile 1980

Carlo Gozzi

LA DONNA SERPENTE

Regia di Egisto Marcucci
Scene e costumi di Emanuele Luzzati

con Donatello Falchi, Benedetta Buccellato, Massimo Lopez -

Teatro di Genova

al TEATRO CARIGNANO
dal 15 aprile 1980

Carlo Goldoni

IL VENTAGLIO

Regia di Luigi Squarzina
Scene e costumi di Gianfranco Padovani
Musiche di Arturo Anecchino

con Vittorio Congia, Gianni Fenzi, Massimo Foschi, Roberto Herlitzka,
Ilaria Occhini, Piero Sammataro -

Teatro di Roma

al TEATRO ALFIERI
dal 17 aprile 1980

AL TEATRO CARIGNANO DAL 24 OTTOBRE 1979

COME TU MI VUOI

di Luigi Pirandello

Regia di Susan Sontag

Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

con Adriana Asti, Maria Fabbri, Alessandro Haber, Osvaldo Ruggieri,
Mario Valgoi -

TEATRO STABILE DI TORINO

Accanto alle due produzioni, il Teatro Stabile di Torino ha deciso la realizzazione di quest'altro Pirandello, che fa capo alla interpretazione di Adriana Asti e alla regia di un eccezionale esponente della cultura americana, Susan Sontag.

Questo progetto viene a costituire nell'ambito della nostra attività, accanto a I GIGANTI, un ulteriore contributo a questa stagione pirandelliana, che vedrà intorno ai due spettacoli anche la promozione di un ciclo di studi sul nostro massimo drammaturgo moderno: ci pare importante ripensare un capitolo decisivo della nostra più recente storia teatrale, anche attraverso un apporto critico diverso, espresso da una cultura straniera che ha sempre dimostrato attenta curiosità per la drammaturgia pirandelliana.

*

*

*

AL TEATRO CARIGNANO DAL 17 NOVEMBRE 1979

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

di Luigi Pirandello

Regia di Mario Missiroli

Scene e costumi di Enrico Job

Musiche di Benedetto Ghiglia

con Anna Maria Guarnieri, Gastone Moschin, Gianni Agus, Pina Cei,
Nerina Montagnani, Umberto Raho, Alberto Sorrentino, Pino Patti -

TEATRO STABILE DI TORINO

Nel quadro dei grandi classici I GIGANTI DELLA MONTAGNA (l'ultima opera di Pirandello, rimasta incompiuta per l'improvvisa morte dell'autore) ci pare come un'esperienza imprescindibile del teatro moderno, là dove le esplorazioni fondamentali dello scrittore siciliano raggiungevano le colonne d'Ercole della sua drammaturgia e della sua esistenza come a "sospendere", con un'opera aperta per vocazione e per il fatale imperativo della sua incompiutezza, i grandi interrogativi poetici e culturali dell'anteguerra sul caos e sulla palingenesi prossima agli anni della sua stesura.

Il Teatro Stabile di Torino continua con I GIGANTI DELLA MONTAGNA il ripensamento dei temi basilari della drammaturgia, rivolgendo questa volta un particolare riguardo al teatro nazionale.

*

*

*

AL TEATRO CARIGNANO DAL 19 FEBBRAIO 1980

LES BONNES

di Jean Genet

Regia di Mario Missiroli

Scene di Lorenzo Ghiglia

Costumi di Elena Mannini

con Adriana Asti, Manuela Kustermann e la partecipazione straordinaria
di Copi -

TEATRO STABILE DI TORINO

Secondo un progetto che riteniamo di confermare, il nostro programma si propone di sondare accanto alla drammaturgia di universale conoscenza, linee drammaturgiche meno verificate: e specialmente sul versante culturale cosiddetto "irrazionalista", come per il recente passato con Sternheim e Strindberg.

Genet è autore di stima, ma si può ben dire che in Italia non ha avuto un destino di larghe esperienze: così come si può dire che nell'ambito della sua opera drammaturgica, LES BONNES (scritta nel 1946 e rappresentata in prima assoluta da Louis Jouvet nel '47) costituisce una sorta di compendio e di archetipo massimo.

*

*

*

AL TEATRO GOBETTI DAL MARZO 1980

UNA LOSCA CONGIURA DI BARBARICCIA CONTRO BONAVENTURA

di Sergio Tofano (STO)

Regia di Franco Passatore

Musiche di Gino Negri

Scene di Carlo Giuliano

Costumi di STO

TEATRO STABILE DI TORINO

Con la messa in scena di UNA LOSCA CONGIURA DI BARBARICCIA CONTRO BONAVENTURA di STO (Sergio Tofano) il Teatro Stabile di Torino vuole promuovere l'incontro culturale fra il pubblico di oggi e un classico della letteratura, dei fumetti e del teatro. Riscoprire, cioè, insieme ai bambini e agli adulti (i bambini di ieri) i valori del mondo fantastico di Bonaventura, il significato delle "avventure-sventure del signor Bonaventura", del miliardario realmente più povero, sfortunato e squattrinato che sia mai esistito (a dispetto di contrari modelli disneyani). Il "milione", (come più tardi il "miliardo") giornalmente piovuto dal cielo a Bonaventura non è e non vuole essere un oggetto consolatorio o frustrante: ma piuttosto una licenza poetico-infantile dove la regola del gioco è di "dirla più grossa che si può".

Ecco la cifra di lettura per capire ieri come oggi la dimensione poetica dell'omino rosso e bianco e del suo fedele bassotto giallo: il paradosso, che ricorre nella gag del clown, nella libertà del surrealismo, nella dinamica futurista, nel viaggio di fantasia dei giochi dei bambini. Il paradosso, che per il moderno interprete diventa il senso di marcia e il biglietto di andata e ritorno di un viaggio nell'infanzia, che è viaggio consapevole nella immaginazione e nella memoria degli anni '30, guidato con garbo, con accortezza e con semplicità da STO artista, STO disegnatore, STO uomo di teatro, STO ideatore di giochi teatrali per bambini. Un viaggio organizzato e guidato da un maestro al quale due generazioni di spettatori, di lettori, di narratori, di autori e di teatranti devono almeno un "milione" di belle cose.

*

*

*

AL TEATRO ALFIERI DAL 20 NOVEMBRE 1979

IL CORNUTO MAGNIFICO

di Fernand Crommelynck

Regia di Enrico Maria Salerno

con Enrico Maria Salerno

COMPAGNIA ENRICO MARIA SALERNO

Autodidatta, prima attore e poi autore drammatico, Crommelynck conobbe la celebrità proprio con IL CORNUTO MAGNIFICO (Le Cocù magnifique - 1920), rappresentato con grande successo in tutto il mondo.

Farsa, l'ha chiamata l'autore. Naturalmente bisogna intendere la parola farsa nel senso che le fu attribuito, di opera nella quale sono adunati gli elementi più diversi, gli ingredienti più disparati, una specie di piatto denso, forte e complicato e sapido. Infatti, tratti della più grossa e colorita caricatura si alternano ad altri della più delicata e accattivante poesia, una vertiginosa e a volte truculenta mescolanza di situazioni incredibili, di impeti lirici, di intemperanze verbali. Bruno, il protagonista, ama la moglie, Stella, con un'attenta e pur calda consapevolezza della sua passione, che fa di lui uno psicologo e un esteta. Picno il cuore della bellezza di lei, non fa che esaltarla dovunque, con tutti, tanto da arrivare a descrivere a tutti le perfette grazie del corpo di sua moglie. Stella, in sostanza, viene, con pazzo orgoglio e con delirante estasi, denudata davanti agli occhi di tutti, dai racconti del marito. Quando però scorge negli occhi di un altro uomo una fiamma di cupidigia, a Bruno si rivela la possibilità che la moglie gli venga contesa. E scatta la gelosia. Una gelosia folle, esasperata, torturante. Sua moglie lo ha tradito? Lo tradirà? E allora giunge al più frenetico eccesso. Meglio la certezza che il dubbio. La certezza lo guarirà. Se saprà di essere tradito, si adatterà alla sua angoscia precisa e sicura. E allora costringe la moglie a diventare la donna di tutti.

*

*

*

AL TEATRO ALFIERI DAL 4 DICEMBRE 1979

RICCARDO III

di William Shakespeare - Versione italiana di Salvatore Quasimodo

Regia di Antonio Calenda

Scene e costumi di Nicola Rubertelli

con Glauco Mauri, Giampiero Fortebraccio, Rosa di Lucia, Leda Negroni
e con Elsa Merlini

TEATRO STABILE DELL'AQUILA

Scritta probabilmente nel 1593-94, rappresentata nel 1597, la storia di Re Riccardo deriva dai dati forniti dalla "Vita di Riccardo III" di Tommaso Moro (1513) e dalle "Historiae Anglicae" di Polidoro Virgilio; dati questi rielaborati nelle cronistorie di Hall e di Halinshed, fonti di Shakespeare assieme al "Mirror for Magistrates". Pare esistesse un'altra commedia (del 1594) sullo stesso soggetto: "La vera tragedia di Riccardo III".

Riccardo III è gobbo, storpio, fisicamente infelice, non ha le grazie di un uomo di corte che gli possano conquistare l'amore di una donna, o la potenza fisica di un guerriero per partecipare ai giochi violenti e alla caccia selvaggia. Il trono, per lui, non è solo un obiettivo da raggiungere in se stesso, per ciò che esso significhi in termini di potere, ma un necessario "compenso" al suo complesso di inferiorità, è una vendetta contro tutto e contro tutti, dalla malignità della natura a quella degli uomini. Duca di Gloucester, gli ostacoli che lo separano dal trono sono molti, e fatti di carne ed ossa; e il solo modo di aprirsi la strada è quello di uccidere, uccidere spietatamente. Sotto i suoi colpi cadono fratelli, cugini, amici o nemici, oppositori e collaboratori. Una montagna di cadaveri, dunque, una trama di inaudita crudeltà, tessuta con instancabile energia e intelligenza da Riccardo e che si spezza solo quando centinaia di pugnate gli trafiggono il corpo alla battaglia perduta di Bosworth, dopo appena 24 mesi di regno.

*

*

*

AL TEATRO GOBETTI DAL 6 DICEMBRE 1979

VECCHIO MONDO

di Aleksej Arbuzov

Regia di Francesco Macedonio

Scene e costumi di Sergio Dosmo

Musiche di Giampaolo Coral

con Lina Volonghi e Ferruccio De Ceresa

TEATRO STABILE FRIULI VENEZIA GIULIA

Aleksej Nikolaevic Arbuzov è un anziano (è nato nel 1908) scrittore sovietico di teatro che nel corso di quasi cinquant'anni di attività ha ottenuto una larghissima notorietà soprattutto in Unione Sovietica. La serie delle sue commedie, iniziata da LA CLASSE del lontano 1930, continua con circa trenta titoli con la frequenza di quasi un lavoro all'anno, e la sua vena non accenna ancora ad inaridirsi, com'è dimostrato da questo suo recentissimo VECCHIO MONDO, pubblicato nel 1976. Il segreto della fecondità di Arbuzov sta senza dubbio nella sua sostanziale fedeltà ad un tema costante che sta alla base di quasi tutte le sue opere: il tema della solitudine dell'individuo che si sente sperduto in una società le cui conclamate finalità collettive non bastano a riempire la vita sentimentale e affettiva e che è quindi portato a colmare il vuoto lasciato da ideali sociali rivelatisi astratti, con legami individuali, e cioè soprattutto con l'amore, sentimento "sacro" come proclama uno dei due protagonisti di VECCHIO MONDO, che sono un uomo e una donna anziani. Lei è una persona assolutamente spontanea, immediata, per cui la vita deve essere essenzialmente gioia; lui è invece l'immagine del dover essere, quasi un monumento alla sublimazione e alla repressione, che vede la vita come un continuo sacrificio delle aspirazioni.

Il merito di Arbuzov, in questa commedia è infatti quello di aver adottato una posizione di equidistanza e di neutralità nei confronti dei suoi personaggi, di averli lasciati vivere e svilupparsi in piena libertà, fino alle ultime conseguenze. La sua lezione è quella che la vita deve sempre risultare da uno scontro fra essere e dover essere, imperativi ambedue presenti in ognuno di noi e tra i quali ci tocca sempre di nuovo costruire un difficile e precario equilibrio.

AL TEATRO CARIGNANO DALL'11 DICEMBRE 1979

L'XI GIORNATA DEL DECAMERONE

di Fabio Doplicher

Elaborazione scenica di Fabio Doplicher e Roberto Guicciardini con la collaborazione del Gruppo della Rocca -

Regia di Roberto Guicciardini

Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia

Musiche di Nicola Piovani

IL GRUPPO DELLA ROCCA

L'idea base dello spettacolo trae lo spunto dalla struttura stessa del DECAMERON: dopo un'ultima giornata di racconti, di conversazione e di feste, la brigata che il Boccaccio immagina raccolta nella villa di Fiesole, al riparo della peste che in quell'anno 1348 infuria su Firenze, si prepara alla partenza.

Un gruppo di Giullari, uomini di strada, accomunati dalla fame e dalla pestilenza che spopola piazze e mercati, dopo aver spiato le allegre giornate dei giovani signori, irrompe nella villa per cercarvi riparo. I signori accettano di malavoglia, fra la curiosità e anche la gelosia dei servi della villa, la presenza dei giullari, che ormai si è imposta. Si instaura così una specie di torneo, una giostra culturale che sotto la scorza mostra il politico e il poetico, fra signori e attori.

Alcune celebri novelle del Boccaccio non sono più raccontate ma recitate, come quella di Martuccio, di Alibech, di Alatic: sotto la spinta dei giullari esse cambiano, diventano altro: la maschera della vita "cortese" rivela, sotto, i feroci scontri sociali del Trecento.

Così, in questa operazione teatrale, la danza della vita si confronta continuamente con la danza della morte, non solo perché le pestilenze ricorrenti minacciano questo mondo raffinato, ma perché la sensibilità e la fantasia sono più acute in tutti, nelle epoche di grande trasformazione.

Basato su un ritmo serrato, lo spettacolo si serve di vari moduli espressivi: dalla pantomima al canto, dal grottesco al lirico, in un gioco libero, come invito alle sollecitazioni fantastiche dello spettatore.

* * *

AL TEATRO GOBETTI DAL 18 DICEMBRE 1979

IL PRINCIPE DI HOMBURG

di Heinrich Von Kleist

Regia di Antonio Taglioni

Scene e costumi di Sergio Dosmo

Musiche di Franco Piva

con Ivo Garrani, Paola Mannoni, Emilio Bonucci -

TEATRO STABILE DI BOLZANO

Scritto di getto nell'inverno 1809-1810, IL PRINCIPE DI HOMBURG è il canto del cigno di Kleist, la sua creazione forse più alta e significativa dell'epoca romantica, che si colloca nel periodo più tormentato della vita del poeta (nel 1811 Kleist si suicida).

Il dramma è perfettamente orchestrato in un crescendo di quadri ora lirici ora drammatici ed è fondato sul dilemma uomo-società e legge-conscienza.

La vicenda è imperniata sul giovane Federico, Principe di Homburg, immerso in un suo mondo ideale (un sogno di gloria misto all'esaltazione dell'amore). Nel corso della battaglia di Ferhbellin, combattuta dall'esercito della marca di Brandeburgo contro gli svedesi, il Principe di Homburg dà ordine di attaccare senza attendere disposizioni. Condannato per insubordinazione alla pena capitale da un tribunale militare, egli verrà posto dal Grande Elettore di fronte alla possibilità di auto-giudicarsi, decidendo sulla giustizia o meno del verdetto. Il riconoscimento della propria colpa gli porterà la grazia.

Del PRINCIPE DI HOMBURG si ricorda una memorabile interpretazione di Gerard Philipe ed una sensibilissima regia di Jean Vilar.

* * *

AL TEATRO CARIGNANO DAL 15 GENNAIO 1980

IL MARCHESE VON KEITH

di Franz Wedekind

Regia di Nino Mangano

Scene e costumi di Sergio Dosmo

con Flavio Bucci, Luigi Diberti, Elisabetta Carta, Gianni Galavotti,
Franco Jesurum e le marionette di Vittorio Podrecca -

TEATRO STABILE FRIULI VENEZIA GIULIA

Wedekind è considerato, assieme a Strindberg, il precursore e l'ispiratore della rivoluzione letteraria del Novecento e il realizzatore "ante litteram" del teatro espressionista. La sua vita e la sua opera sono ugualmente dominate da un'assillante ricerca di originalità e libertà che assume spesso forme caotiche e torturate e fa velo alla purezza dell'espressione artistica, quando non la impedisca addirittura. Il suo teatro è lontano dalla ricetta naturalistica, sconvolto da una forza fantastica che trasfigura la realtà.

Nel MARCHESE VON KEITH (1901), storia di un poeta avventuriero che fallisce il confronto con avventurieri ben altrimenti grossolani, l'indagine si sposta dal simbolo dell'avida stoltezza donnesca a una casistica più ampia, ma non viene perduto di vista l'obiettivo sostanziale che resta pessimisticamente il costante trionfo dei valori negativi della vita.

Il Marchese Von Keith è un truffatore d'alto bordo, che non riesce a distinguere il bene dal male e confonde il successo dei suoi miseri imbrogli con una reale affermazione della sua personalità. La morte di Molly (la moglie) è una pagina di alta poesia e assume il significato dell'agnello sacrificato. La sua purezza ingombrante è stata riscossa. L'ottovolante della vita continuerà ad accogliere e a scaricare passeggeri.

*

*

*

LA DODICESIMA NOTTE

di William Shakespeare

Regia di Giorgio De Lullo

Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

Musiche originali di Nino Rota

con Anita Bartolucci, Giovanni Crippa, Gianna Giachetti, Monica Guerritore, Sandro Jovino, Ezio Marano, Luigi Onorato, Gino Pernice, Massimo Ranieri, Gabriele Tozzi -

COMPAGNIA TEATRO ELISEO Diretta Da Giorgio De Lullo e Romolo Valli

Germogliato nella fantasia di Shakespeare poco dopo il GIULIO CESARE e poco prima dell'AMLETO, il testo della DODICESIMA NOTTE rappresenta una parentesi serena e la convenienza di fornire alla Corte una rappresentazione lieta, scapricciata, per la "dodicesima notte", dopo quella di Natale, che sarebbe poi l'Epifania. Usanze di baldorie, per gli inglesi di quei tempi.

Molte le fonti. Dai MENAECHMI di Plauto alla novellistica del Bandello, alle commedie italiane del Cinquecento. Plauto non è citato a caso, in quanto il solido traliccio della DODICESIMA NOTTE poggia in gran parte sulla straordinaria rassomiglianza di Viola e Sebastiano, due gemelli, di cui la prima è scampata miracolosamente ad un naufragio e ritiene morto il secondo che a sua volta piange la sorella scomparsa tra i flutti. Nella immaginaria e godereccia Illiria, Viola, travestita da paggio, si reca dal Duca Orsino di cui è segretamente innamorata. E Orsino la spedisce quale messaggera d'amore presso la bella Olivia la quale, in lutto da sette anni, non vuole saperne di lui. E' tanto bello il paggio, che Olivia se ne infiamma, ignorandone il travestimento. E il tutto va a buon fine perché il ritorno inatteso di Sebastiano ristabilisce senza scosse l'equilibrio dei sessi. Il Duca Orsino si consola della perdita di Olivia con Viola, il suo ex paggio. Un terzo matrimonio, del gaudente sir Tobia con Maria, la furba servetta, conclude l'avventura in cui personaggi di largo spicco, come l'altezzoso puritano Malvolio e il buffone Feste, assumono statura di grandi figure teatrali.

Il tutto si può considerare un innocente svago del grande e barbaro e tragico Shakespeare. Ma il gioco gli è riuscito in maniera così perfetta, il suo genio armonioso e così affilato gli ha dettato pagine di così squisita poesia che l'opera ne risulta tutta illuminata, impreveduta e gentile, teneramente musicale. Gli elementi amorosi e comici si sciogliono e si riannodano con la grazia di antico contrappunto.

TURCARET

di Alain René Lesage

Regia di Egisto Marcucci

Scene di Uberto Bertacca

con Eros Pagni, Giancarlo Dettori, Magda Mercatali, Marzia Ubaldi,
Graziano Giusti, Liù Bosisio, Donatello Falchi -

TEATRO DI GENOVA

In TURCARET Lesage è crudo, amaro, tagliente, inesorabile, spietato: qui il realismo imita direttamente la vita, non si dissimula dietro particolari pittoreschi o meramente psicologici; qui l'animo del protagonista e dei personaggi di contorno è svelato dagli atti, dai gesti e dalle parole. In Turcaret si mescolano l'Arpagone e il Monsieur Jourdain molièriani. Sebbene odiatissimi, nessuno aveva mai preso di petto gli onnipotenti tiranni dell'alta finanza, che coi loro enormi guadagni dissanguavano la Francia già prostrata dalle lunghe e disastrose guerre di Luigi XIV. Lesage era stato, da giovane, al servizio di uno di questi tristi messeri, e certamente aveva avuto modo di sperimentarne le furfanterie, le ridicolaggini e le turpitudini. Così, appena nella sua mente brillò la figura di Turcaret, ci si attaccò col gusto matto di farne giustizia sommaria. Infatti, dal principio alla fine di questa commedia, egli piglia il suo personaggio da tutti i lati, da quello della nascita, dell'ignoranza, della vanità, della cattiveria d'animo, dell'esosità e dell'imbecillità; per rendere il suo giuoco ancora più atroce, gli attribuisce persino delle buone qualità, e dopo esserselo goduto per ben cinque atti, sazio di sferzate, di staffilate e di risate, lo atterra, lo getta nella prigione dei falliti, smascherato, miserabile, senza speranza di risollevarsi.

Lesage, nel TURCARET, si è divertito a circondare il gran furfante di altri furfanti, per vedere come alla fine se la sarebbero cavata in tutto quel rimescolio di ribalderie. Nessuno si salva in questa terribile commedia; uomini e donne sono tutti della stessa risma: bricconi, ladri, manutengoli. La trama non è che una catena di ruberie.

IL GABBIANO

di Anton Cechov

Regia di Gabriele Lavia

Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi

con Valentina Fortunato, Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo, Renato De Carmine,
Marisa Mantovani, Tino Bianchi, Ruggero De Daninos -

EMILIA ROMAGNA TEATRO

In questa commedia - scritta nel 1895 - i discorsi sul valore dell'arte nella vita e sulla vocazione artistica, vi occupano un posto rilevante con tono a tratti polemico (erano gli anni in cui anche in Russia, come nel resto d'Europa, si andavano affermando il decadentismo e il simbolismo). Più chiaro ed evidente di quanto sarà nei successivi drammi cechoviani, appare nel GABBIANO lo sviluppo di quella tecnica teatrale tipica del teatro moderno russo. Una tecnica che cerca la rappresentazione della vita di ogni giorno nelle forme di una stanca, quasi incolore conversazione di personaggi, presi più che nello sviluppo di una trama, nella meditazione dei propri affanni, ciascuno impegnato, anziché nel dialogare, nell'ossessivo monologare su di sé e sulle proprie inutili angosce.

Significativo dell'arte di Cechov appare anche lo spunto del dramma che ha poetici raffronti con il simbolismo scandinavo di Ibsen e Strindberg. Per svago il giovane Costantino ha ucciso un gabbiano. Allo stesso modo, per ozioso passatempo, Trigorin, ex amante della madre del giovane, ucciderà moralmente Nina, una fanciulla di diciotto anni, seducendola e abbandonandola. E sua vittima sarà anche lo stesso Costantino che, continuando ad amare Nina senza speranza, perderà fiducia nel suo talento artistico e si toglierà la vita.

E' il disperato quadro di una società di illusi, che bramano le gioie della vita ma che dalla vita sono respinti.

AL TEATRO CARIGNANO DAL 15 APRILE 1980

LA DONNA SERPENTE

di Carlo Gozzi

Regia di Egisto Marcucci

Scene e costumi di Emanuele Luzzati

con Donatello Falchi, Benedetta Buccellato, Massimo Lopez -

TEATRO DI GENOVA

LA DONNA SERPENTE è una fiaba, e si conclude come ogni fiaba che si rispetti, con tanto di nozze. Ma è una fiaba romanzata, come del resto è naturale a un autore che opera nel cuore inoltrato del Settecento, nel pieno di una cultura romanzesca. E, segnatamente in Venezia, nel pieno di una cultura teatrale.

Gozzi (1720-1806) teorizzatore di un teatro popolare, svincolato dall'imitazione del quotidiano in cui proscenio e maschera fossero restituiti al loro valore di elementi primordiali dietro ai quali si nascondono i misteri del Teatro, impone al lettore e allo spettatore la sua modernità e la sua contemporaneità col gusto del "pastiche" e l'insieme di molteplici materiali espressivi, con una tecnica da opera aperta.

Il mondo narrativo in cui Gozzi, anche e soprattutto ne LA DONNA SERPENTE, lavora a piene mani, va dal canovaccio per la recita all'improvviso dei comici dell'Arte, al gusto della metamorfosi, dalla fiaba all'endecasillabo rimato, dalle "magiche meraviglie" della scenotecnica teatrale al vertice espressivo del tragico-comico delle maschere.

Questa fiaba racconta di Chereستاني, fata semimortale che, sposatasi al principe Farruscad, e intendendo come lui divenire mortale, deve superare alcune prove che coinvolgono anche il consorte (la sua capacità di fiducia pena il purgatorio di duecento anni in forma di serpente, se il marito non regge). E Farruscad, che si vede buttare i figli nel fuoco dalla stessa Chereستاني (non capisce che è una magia) e che ha già dei guai nella lontana patria, vacilla alquanto, e starebbe quasi per cedere, se una magica voce non ne guidasse gli atti decisivi. E, infine, la liberazione di Chereستاني, nella desiderata e irreversibile forma umana.

* * *

AL TEATRO ALFIERI DAL 17 APRILE 1980

IL VENTAGLIO

di Carlo Goldoni

Regia di Luigi Squarzina

Scene e costumi di Gianfranco Padovani

Musiche di Arturo Anzecchino

con Vittorio Congia, Gianni Fenzi, Massimo Foschi, Roberto Herlitzka,
Ilaria Occhini, Piero Sammataro

TEATRO DI ROMA

IL VENTAGLIO come canovaccio fu dato a Parigi nel maggio del 1763, con quattro personaggi francesi. Goldoni annunciò al suo mecenate Francesco Albergati Capacelli: "Ora ho pensato ad un nuovo genere di commedia per vedere se da questi attori posso ricavare qualcosa di buono. Essi non imparano le scene studiate, non eseguono le scene lunghe, ben disegnate, ed io ho fatto una commedia di molte scene, brevi, frizzanti, animate da una continua azione, da un continuo movimento onde i comici non abbiano a far altro che seguire più con l'azione che con le parole. Vi vorrà una quantità di prove, vi vorrà pazienza e fatica, ma voglio vedere se mi riesce di far colpo con questo metodo nuovo. Il titolo della commedia è L'EVENTAIL. Un ventaglio di donna principia la commedia, la termina e ne forma tutto l'intrigo. Ho letto la commedia alla assemblea dei comici e tutti ne sono restati contenti: mi lusingo che farà buon effetto".

Nell'arco di tempo delle sue numerose rappresentazioni, IL VENTAGLIO è stata considerata da molti la perfettissima delle commedie di Goldoni, da altri la migliore delle sue commedie d'ambiente, per il contrappunto preciso, la concertazione impeccabile, la descrizione a vivide macchie di colore di un paesino di villeggiatura, in cui le sorti di un ventaglio, destinato da un cavaliere a una dama, generano un vespaio di baruffe e pettegolezzi.

*

*

*

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 13 settembre 1979
n° 1/fp

Servizio stampa

Continuano, al Teatro Carignano, le repliche di PALETTO GIOANIN, Americano 'D MONGARDIN, che la Compagnia CAMPANINI/BARBERO presenta come suo primo spettacolo della stagione 1979-80. La messa in scena è di Tonino Micheluzzi. Le musiche di Romano Farinatti. Le scene e i costumi di Marcel Berte. Accanto a Campanini e a Barbero, partecipano allo spettacolo: Lia Dezman, Tonino Micheluzzi, Nella Colombo, Vanna Ravinale, Gianni Franco, Daniela Trezzi, Nadia Maddalena, Franzi Cortona, Piero Molino, Beppe Di Rienzo.

Calendario delle recite della settimana:

Lunedì 17 settembre RIPOSO
Da Martedì 18 a sabato 22 settembre ore 21
Domenica 23 settembre ore 15,30 e 21.

* * * * *

Servizio stampa

Notiziario della settimana dal 1° al 7 ottobre 1979

Al Teatro Carignano, ultima settimana di repliche di PALETTO GIOANIN, Americano 'D MONGARDIN, presentato dalla Compagnia del Teatro Comico con Carlo Campanini e Franco Barbero. Lo spettacolo, accolto con favore dal pubblico, prosegue le sue recite al Teatro Gobetti a partire da martedì 9 ottobre.

Calendario delle recite di questa settimana:

Lunedì 1° ottobre RIPOSO

Da martedì 2 a sabato 6 ottobre ore 21

Domenica 7 ottobre ore 15,30 e 21 (ultime due recite al Carignano).

Il Teatro Stabile di Torino avvisa che iniziano, mercoledì 3 ottobre, le prenotazioni per lo spettacolo JEAN HARLOW e BILLY THE KID, presentato dalla Compagnia La Fabbrica dell'Attore con Manuela Kustermann e Giancarlo Nanni (in veste di attore oltre che di regista).

JEAN HARLOW e BILLY THE KID andrà in scena al Teatro Nuovo a partire da martedì 9 ottobre e terminerà le recite domenica 14.

Sarà praticata una notevole riduzione sul prezzo del biglietto agli abbonati che esibiranno la tessera della stagione 1979-80 del Teatro Stabile di Torino.

* * * *

TEATRO

STABILE

TORINO

Conferenza stampa di presentazione del cartellone 1979-80

" I L T U O P O S T O F I S S O "

Al Teatro Carignano, giovedì 27 settembre 1979, ore 11,30

Materiale informativo a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Accanto al suo cartellone in abbonamento, composto di 15 spettacoli, il Teatro Stabile di Torino ne gestisce un altro, composto di nove, e denominato, com'è noto ormai da parecchi anni, "Il tuo posto fisso". Gli spettacoli di questo cartellone saranno programmati tutti al Teatro Carignano.

Nove proposte interessanti, con altrettante compagnie di prestigio si alterneranno sul palcoscenico del Carignano, a partire dal 10 ottobre con IL TARTUFO di Molière, regia e interpretazione di Giulio Bosetti che avrà accanto a sé Ugo Pagliai e la partecipazione straordinaria di Paola Borboni. Lo spettacolo è stato presentato all'Olimpico di Vicenza in "prima" nazionale. Il secondo, nell'ordine di programmazione (16-21 ottobre) è IL DIAVOLO E IL BUON DIO di Sartre, presentato dalla Cooperativa Teatroggi con Bruno Cirino, Angiola Baggi e Roberto Bisacco con la regia di Aldo Trionfo. Seguirà, dal 29 gennaio al 3 febbraio, LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni con la regia di Giancarlo Cobelli e l'interpretazione di Carla Gravina e Pino Micol. Il quarto spettacolo è L'ARIA DEL CONTINENTE di Nino Martoglio che vedrà Turi Ferro in veste di regista e protagonista, (dal 5 al 10 febbraio). La Compagnia del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e Romolo Valli si presenta anche in questo cartellone (per lo Stabile propone LA DODICESIMA NOTTE di Shakespeare) con uno spettacolo-novità di John Gay, affidato alla prestigiosa interpretazione di Romolo Valli, dal titolo: ROMOLO VALLI come Oscar Wilde in DIVAGAZIONI E DELIZIE (13-17 febbraio). Altra interprete d'eccezione Anna Proclemer ne LA LUPA di Verga con la regia di Lamberto Puggelli (18-23 marzo) e la partecipazione di Rosa Balistreri. E' quindi la volta della coppia Tieri-Lojodice che presentano LA MASCHERA E IL VOLTO di Chiarelli con la regia di Edmo Fenoglio (25-30 marzo). penultimo spettacolo del cartellone, un inedito di Wedekind: MUSICA, allestito dalla Compagnia Rinascimento con Edmonda Aldini e Duilio Del Prete. Nono e ultimo spettacolo, COME LE FOGLIE di Giacosa nell'adattamento e regia di Giancarlo Sepe e l'interpretazione di Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Umberto Orsini e Paola Bacci e Massimo De Francovich. Data di programmazione: dal 29 aprile a 4 maggio.

CARTELLONE DELLA STAGIONE "IL TUO POSTO FISSO" AL TEATRO CARIGNANO

DAL 10 AL 14 OTTOBRE 1979

Cooperativa Teatro Mobile diretta da Giulio Bosetti

TARTUFO

di Molière

Traduzione di Vittorio Sermoniti

con Giulio Bosetti, Ugo Pagliai,
Marina Bonfigli, Ginella Bertacchi
e la partecipazione di Paula Borboni

DAL 16 AL 21 OTTOBRE 1979

Cooperativa Teatroggi

IL DIAVOLO E IL BUON DIO

di Jean Paul Sartre

Regia di Aldo Trionfo

con Bruno Cirino, Angiola Baggi, Roberto Bisacco

DAL 29 GENNAIO 1L 3 FEBBRAIO 1980

Nando Milazzo presenta

LA LOCANDIERA

di Carlo Goldoni

Regia di Giancarlo Cobelli

con Carla Gravina, Pino Micòl

DAL 5 AL 10 FEBBRAIO 1980

Nando Milazzo presenta

Turi Ferro ne

L'ARIA DEL CONTINENTE

di Nino Martoglio

Regia di Turi Ferro

DAL 13 AL 17 FEBBRAIO 1980

Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo
e Romolo Valli

ROMOLO VALLI COME OSCAR WILDE in DIVAGAZIONI E DELIZIE

Novità di John Gay

Regia di Giorgio De Lullo

DAL 18 AL 23 MARZO 1980

Compagnia Anna Proclemer

LA LUPA

di Giovanni Verga

Regia di Lamberto Puggelli

con la partecipazione di Rosa Balistreri

DAL 25 AL 30 MARZO 1980

Compagnia Stabile delle Arti

con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice

LA MASCHERA E IL VOLTO

di Luigi Chiarelli

Regia di Edmo Fenoglio

DAL 22 AL 27 APRILE 1980

Compagnia Rinascimento s.r.l.

Edmonda Aldini - Duilio Del Prete

MUSICA

di Franz Wedekind

Regia di Giancarlo Cobelli

DAL 19 APRILE AL 4 MAGGIO 1980

Emilia Romagna Teatro

COME LE FOGLIE

di Giuseppe Giacosa

Adattamento e Regia di Giancarlo Sepe

con Lilla Brignone - Gianni Santuccio - Umberto Orsini

Paola Bacci - Massimo De Francovich

Cooperativa Teatro Mobile
diretta da Giulio Bosetti

IL TARTUFO

di Molière

Regia di Giulio Bosetti

con Giulio Bosetti, Ugo Pagliani, Marina Bonfigli, Ginella Bertacchi e
con la partecipazione di Paola Borboni

Annunciato TARTUFO, commedia in cinque atti, Molière dovette fare subito i conti con la violenta opposizione del clero, con l'aspra agitazione della bigotteria schietta e finta. Bufera preveduta. Molière conosceva benissimo i suoi polli. Ma che l'opposizione riuscisse a preoccupare Re Luigi XIV a tal punto da bloccargliene l'esecuzione per cinque anni, questo no, non lo aveva previsto. Il 14 maggio 1664, Molière recita il suo TARTUFO davanti al re, che ne approva il copione: fa comodo alla sua politica, ma dato lo strepito esterno, non ne viene ancora consentita la rappresentazione. Solo tre anni dopo, smorzatasi l'eco della polemica, TARTUFO appare, col titolo L'IMPOSTORE e col linguaggio lievemente attenuato, ai parigini. Successo e tumulto. Molière è costretto a ritirare l'opera un'altra volta e soltanto nel 1669, il temuto protagonista può riconquistare la ribalta.

TARTUFO è un'opera che si rivolta alla devozione apparente. Il commediografo smaschera quella cupidigia che imbroglia nel nome del Cielo. Al tempo di Molière Tartufi ce n'erano tanti quanti ce ne sono oggi; e lui li colpì indicando allo stesso tempo, in Orgone, il tipo del maniacco religioso, sincero clericale minchione. Tartufo e Orgone sono messi simmetricamente a confronto tanto per mostrare che cosa può fare il fanatismo religioso sia in chi lo sente veramente che in chi lo simula per speculazione. Riguardo a ciò Orgone disereda l'intera famiglia per premiare l'impostore offrendogli addirittura in sposa la figlia. Si arrenderà a malincuore alle nefandezze di Tartufo poiché, ad un certo punto non potrà non aprire gli occhi davanti all'evidenza dei fatti e dovrà lottare contro una vendetta crudelissima; riuscirà a salvarsi dalle nequizie dell'impostore per grazia del Sovrano.

DAL 16 AL 21 OTTOBRE 1979

Cooperativa Teatroggi

IL DIAVOLO E IL BUON DIO

di Jean Paul Sartre

Regia di Aldo Trionfo

con Bruno Cirino, Angiola Baggi, Roberto Bisacco

Il testo sartriano, evocando liberamente la storica figura del cinquecentesco capitano di ventura tedesco Goetz von Berlichingen (cui si rifà l'opera omonima di Goethe), dai segnali e dalle contraddizioni dell'agitata epoca rinascimentale delle guerre contadine e di religione trae attualissime illuminazioni sul mondo contemporaneo e sul controverso ruolo dell'individuo in rapporto ai traumatici rivolgimenti sociali e politici della realtà di oggi.

Il Goetz di Sartre è un genio del Male, che si compiace del suo crudele cinismo e dei suoi vizi come di una prerogativa unica ed esaltante.

Quando però un prete disperato riesce a frustrare il suo orgoglio gridandogli che il Male non è affatto un suo privilegio, ma una condizione universale, Goetz decide allora di mettersi a fare il Bene con la stessa caparbia sete di assoluto con la quale aveva perpetrato il Male. Ma la trasformazione da mostro a santo non giova a nessuno; anzi, i guai che il convertito provoca nel seguire la nuova vocazione sono forse superiori a quelli del passato. Allora il penitente smette il saio per ritornare a combattere. Ma questa volta non per il "gusto" della violenza, com'era nella sua natura, ma per una nascente, se pure confusa, solidarietà con gli umili. Dietro e dentro l'apologo Sartre ha posto quasi tutti i temi dominanti della sua opera di filosofo, di romanziere, di moralista laico; la libertà dell'uomo da ogni soggezione soprannaturale;

la necessità di prendere coscienza di questa libertà attraverso la scelta di un atto in cui essa trova la sua sola estrinsecazione; la spinta verso l'impegno politico in un mondo in cui l'astensione ha, anch'essa, valore di una scelta. Ma il nodo da cui questi temi sono stretti e in certo modo sovrastati è la volontà di giungere a dimostrare come il Bene e il Male non possano concepirsi come principi rigidi e assoluti, e come la vita morale sia un flusso continuo e indifferenziato nel quale i concetti tradizionali si assorbono e si confondono.

DAL 29 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO 1980

Nando Milazzo presenta

LA LOCANDIERA

di Carlo Goldoni

Regia di Giancarlo Cobelli

con Carla Gravina, Pino Micol

La vicenda de LA LOCANDIERA - rappresentata la prima volta nel 1753, e considerata da molti il capolavoro di Goldoni e che, comunque, è la più universalmente nota e fortunata delle sue commedie - si incentra sulla figura di Mirandolina, scaltra e maliziosa femmina che si destreggia con abilità fra i suoi due ospiti, rispettivamente il Conte di Albafiorita e il Marchese di Perlipopoli che si contendono il suo cuore, l'uno con vistosi regali, l'altro con la presuntuosa inconsistenza di un blasone che per godere credito dovrebbe essere accompagnato dal suono degli zecchini che, purtroppo, scarseggiano nelle sue tasche. Fra i due si inserisce il ruvido cavaliere di Ripafratta, fiero esemplare di misogino che proclama di sprezzare le donne, ritenute personaggi futili e vacui, provocando il risentimento di Fabrizio, il cameriere, che vive in attesa di sposare la sua padrona. L'arrivo nella locanda di due comiche prive di mezzi, scatena una serie di equivoci a getto continuo che fra baruffe e scenate, finiscono con il far precipitare la situazione. Infatti Mirandolina, che ha tirato troppo la corda della seduzione, rimanendo impigliata fra l'ira del cavaliere caduto nella trappola della sua femminilità, la gelosia dei suoi due ospiti e lo sconforto di Fabrizio, non sapendo più come uscire dal veicolo chiuso dei raggiri, palesa il suo giuoco astuto, sempre pronto a sfruttare ogni possibilità di guadagno, dichiarando di concedere la preferenza al cameriere. In questo modo esaudisce anche il volere del padre che, prima di morire, aveva cercato inutilmente di persuaderla a mettere la testa a partito, trovando chi la proteggesse dagli urti fatali dell'esistenza.

*

*

*

DAL 5 AL 10 FEBBRAIO 1980

Nando Milazzo presenta

Turi Ferro ne

L'ARIA DEL CONTINENTE

di Nino Martoglio

Regia di Turi Ferro

L'ARIA DEL CONTINENTE - rappresentata la prima volta nel 1915 dalla Compagnia di Angelo Musco, con Rosina Anselmi - è la storia "festosa" e facile del provinciale don Cola Duscio che, per essere uscito una volta dalla Sicilia (era andato a farsi operare di appendicite a Roma) torna al suo paese ostentando un fiero disprezzo per i costumi della sua terra e reagendo con una spregiudicatezza aggressiva quanto forzata al conformismo e alle convenzioni che vi dominano.

Egli finirà per fare esperienza sulla propria pelle degli atteggiamenti rivoluzionari con i quali è tornato, quando la donnina allegra che si è portata dalla capitale, l'avrà abbondantemente cornificato. Per colmo di ironia, quando scoprirà che, oltretutto, essa non è nemmeno continentale, bensì siciliana come lui, tornerà alla sua pipa di creta, alle sue pantofole, alle sue partite a tresette. Il suo è stato solo un tentativo fallito. Ma le sue intenzioni erano (psicologicamente parlando) buone e oneste. Dopo di lui, ad uno ad uno, cadendo e rialzandosi, altri percorreranno la strada che porta dalla Sicilia a Roma. I benefici della evoluzione sociale cominceranno a percorrere quella strada sempre più rapidamente. Le distanze si accorceranno sempre di più. La vita comincerà a pulsare sia in Sicilia che nel Continente. E allora la battaglia contro la noia, la solitudine, l'atavica indifferenza ingaggiata da Don Cola Duscio si potrà considerare vinta.

*

*

*

DAL 13 AL 17 FEBBRAIO 1980

Compagnia di prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo e
Romolo Valli

ROMOLO VALLI COME OSCAR WILDE in DIVAGAZIONI E DELIZIE

Novità di John Gay

-Regia di Giorgio De Lullo

John Gay - autore di questa 'novità' che Romolo Valli porta in scena, è uno studioso americano, profondo ricercatore e raccoglitore di inediti di Oscar Wilde. Per questo spettacolo, ha ricostruito una conferenza di Sebastian Melmoth - questo era il nome che Oscar Wilde assunse in Francia dopo che vi si rifugiò, uscito di prigione - a Parigi alla fine del secolo scorso.

Questa conferenza non consiste tanto in un'autobiografia, quanto semmai in una autbibliografia, in una antologia wildiana che si immagina dettata dall'autore, nella quale sono riproposti i suoi pensieri, i suoi aforismi, le sue intuizioni filosofiche ed estetiche, i suoi gusti, il suo bagaglio sentimentale e anche, ma in sottordine, alcuni fatti capitali e personaggi della sua vita. Gay, in sostanza, ha svolto un'operazione di "assemblage" ideologico e in piccola parte biografico e l'ha impostata in una versione non secondaria, anche se non la più nota, di Oscar Wilde conferenziere; e infatti lo scrittore fu addirittura ingaggiato per tenere conferenze in America, in Canada e in altri Paesi del mondo.

Questa conferenza però, ha un carattere particolare, cioè "testamentario" poiché tenuta dopo il carcere, tre anni prima della morte, nel periodo della decadenza e della resa.

* * *

DAL 18 AL 23 MARZO 1980

Compagnia Anna Proclemer

LA LUPA

di Giovanni Verga

Regia di Lamberto Puggelli

con la partecipazione di Rosa Balistreri

Dalla novella più tumultuosa nella sua concisione, più passionale e veemente di "Vita dei campi", Verga trasse prima un libretto d'opera in collaborazione con Federico De Roberto, nella speranza che Puccini volesse musicarlo, e, in seguito, questo dramma in due atti non riuscì mai a rinnovare il successo di CAVALLERIA RUSTICANA tenuta dodici anni prima a battesimo da Eleonora Duse. LA LUPA è un bozzetto rapido, intenso e coerente. E' la tragedia della sensualità, ma piena di pudore, sufficiente da sola a smentire le superficiali affermazioni di chi vorrebbe reputare "infruttuosa" la lettura del teatro verghiano, quando, al contrario, la sua rappresentazione può giovare a una più esatta e completa valutazione della sua natura poetica e soprattutto del ruolo fondamentale che in essa sostiene la presenza di un prepotente lirismo. GràPina, detta "la lupa" fa anch'essa parte della lunga galleria dei "vinti"; matura ma non vecchia, sensuale e insaziabile, "le donne si facevan la croce quando la vedean passare, sola come una cagnaccia, con quell'andare randagio e sospettoso della lupa affamata...". L'amore è umiliato da una sorta di dura fatalità. Innamorata di Nanni, "la lupa" gli dà in moglie la giovane figlia; il disegno della madre è chiaro. Il matrimonio della figlia con Nanni è il protesto per avere l'uomo per sé, il quale, già prima delle nozze, non ha saputo resistere. La sensualità torva, incandescente, folle di Gnà Pina, spingerà il marito della figlia ad uccidere la donna divenuta per lui una fosca ossessione.

*

*

*

DAL 25 AL 30 MARZO 1980

Compagnia Stabile delle Arti

con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice

LA MASCHERA E IL VOLTO

di Luigi Chiarelli

Regia di Edmo Fenoglio

Rappresentata per la prima volta il 31 maggio 1916 al Teatro Argentina di Roma, LA MASCHERA E IL VOLTO è indubbiamente una delle più note commedie del teatro contemporaneo non soltanto italiano.

L'autore la definì "grottesco" con una parola che era destinata a dare il nome ad un nuovo genere drammatico, il "grottesco" appunto, con il quale gli scrittori del primo dopoguerra partirono lancia in resta contro i vecchi schemi della commedia ottocentesca e nello stesso tempo interpretarono il disagio spirituale e morale di quegli anni travagliati. La vicenda de LA MASCHERA E IL VOLTO è quella di un marito che, dopo aver gridato ai quattro venti che se la moglie lo tradisse, la ucciderebbe, scopre, subito dopo, l'infedeltà della consorte. E, mancandogli il coraggio di venir meno ai principi che ha bandito, impone alla moglie di fuggire all'estero, mentre egli proclamerà di averla uccisa. Portato davanti ai giudici, e difeso proprio dall'amante della moglie, è trionfalmente assolto. Trionfo di breve durata; torna la moglie pentita, l'inganno è scoperto e il marito, per non esser condannato per simulazione, è costretto a fuggire con la sua vittima.

LA MASCHERA E IL VOLTO è stata rappresentata in tutti i teatri del mondo, tradotta in una trentina di lingue e ridotta già due volte per lo schermo (1919 e 1942).

*

*

*

DAL 22 AL 27 APRILE 1980

Compagnia Rinascimento s.r.l.
Edmonda Aldini - Duilio Del Prete

MUSICA

di Franz Wedekind

Regia di Giancarlo Cobelli

Nei drammi di Wedekind sono sempre di scena i perversi, i sordidi, gli indemoniati che animano gli intrecci con i più paradossali e stravaganti salti d'umore e che parlano quel linguaggio che è forse la caratteristica più cospicua di Wedekind, più ancora che i suoi "colpi di teatro" stupefacenti e dei suoi caratteri inverosimili.

MUSICA (1908) è un testo assolutamente inedito sia in Italia che in Germania.

La vicenda ha luogo nella Germania degli Anni 20, protagonisti due coniugi borghesi (il marito musicista) che, nascondendosi dietro ad un perbenismo rigoroso, distruggono la vita di una donna (un'allieva del marito, da questi sedotta), che si è affidata a loro credendo veri i valori proclamati dalla società.

*

*

*

DAL 29 APRILE AL 4 MAGGIO 1980

Emilia Romagna Teatro

COME LE FOGLIE

di Giuseppe Giacosa

Adattamento e regia di Giancarlo Sepe

con Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Umberto Orsini

Paola Bacci, Massimo De Francovich -

"L'ammirazione, come un'ebbrezza, confonde la critica. L'ora del più e del meno, del pro e del contro, verrà poi. Questa è ora di superlativi", scriveva il più autorevole dei critici teatrali milanesi, Giovanni Pozza del "Corriere della Sera", il giorno dopo la presentazione della commedia di Giuseppe Giacosa COME LE FOGLIE. Era l'inizio del 1900 e quel lavoro teatrale, triste e accorato, ma non completamente chiuso alla speranza, rifletteva e interpretava fatti e personaggi del tempo con un accanimento veristico sui particolari, ma anche con un sentimento abbandonato e toccante: la sera del 31 gennaio, quando la commedia venne presentata al Teatro Manzoni di Milano dalla Compagnia Tina Di Lorenzo-Flavio Andò, il pubblico riconobbe le proprie vicende e addirittura se stesso sul palcoscenico, e decretò il trionfo.

In COME LE FOGLIE, Giacosa rappresenta lo scindersi di una ricca famiglia di un industriale, colpita dal dissesto economico e costretta a ricostruirsi una vita; il padre e la figlia Nennele resistono all'urto, il primo, accogliendo l'offerta di lavoro del nipote Massimo, ingegnere, e la seconda, a un passo dal suicidio, rispondendo al richiamo paterno e stringendo la mano innamorata che il cugino le porge. Invece i più deboli (le foglie), la matrigna Giulia e il figlio parassita Tommy, per sopravvivere, cedono al compromesso, si corrompono, si staccano dall'albero.

La commedia è incentrata sui rapporti della gente che "deve" vivere insieme per vincoli di sangue e d'interesse, ma troppo spesso non si comprende, equivoca, si fa male, di questa gente che, per troppo cinismo o troppo sconforto, non riesce quasi più a credere nel bene.

*

*

*

JEAN HARLOW E BILLY THE KID

al
Teatro Nuovo

A prezzo ridotto per gli abbonati del Teatro Stabile di Torino

Nel cartellone in abbonamento del Teatro Stabile, figura, come terza produzione dell'Ente torinese, lo spettacolo LES BONNES di Jean Genet, interpretato da Adriana Asti, Manuela Kustermann e la partecipazione straordinaria di Copi. Adriana Asti sarà presente due volte sulle scene torinesi in quanto anche protagonista di COME TU MI VUOI di Pirandello. Anche Manuela Kustermann sarà presente due volte in questa stagione teatrale torinese: la prima apparizione sarà però "fuori abbonamento" nello spettacolo JEAN HARLOW e BILLY THE KID che l'attrice interpreterà al Teatro Nuovo dal 9 al 14 ottobre.

Una delle novità dello spettacolo è la presenza di Giancarlo Nanni come attore, oltre che come abituale regista della Kustermann.

I nuovi abbonati del Teatro Stabile, usufruiranno, come è consuetudine, per gli spettacoli fuori abbonamento-in questo caso JEAN HARLOW e BILLY THE KID,- di una riduzione sul prezzo del biglietto.
